



LA STORIA DI MAX



FABBRI
EDITORI



LA STORIA DI MAX

FABBRI
EDITORI

La serie tv JAMS è stata ideata da Simona Ercolani
e prodotta da Rai Ragazzi e Stand by Me.
La prima stagione ha vinto prestigiosi premi internazionali
come il Pulcinella Award 2019 (Best Live Action / Hybrid TV series)
e il Content Innovation Awards 2019 - Best Live Action Kids Programme

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2020 Stand by Me s.r.l. – Tutti i diritti riservati
Su licenza esclusiva di Rai Com

Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

978-88-915-8349-9

Prima edizione: aprile 2020

Testi di Maura Nalini
Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

LA STORIA DI MAX

Introduzione

Ciao ragazzi... i JAMS sono tornati!

Io non so proprio da dove cominciare, perché anche quest'anno ci è capitato di tutto. Ma proprio tutto, eh? Ci sono stati nuovi problemi, ma anche nuove amicizie, nuove sfide... A partire dal contest più figo di sempre! E poi, anche nuovi amori. Però degli amori è meglio parlarne più avanti.

Sembra che ci siano successe solo cose belle, vero? E invece no. Max ha passato un bruttissimo momento per colpa di alcuni compagni di scuola. Noi JAMS gli siamo stati sempre accanto, e grazie alla forza della nostra amicizia siamo riusciti a superarlo insieme. Ma è stata una prova difficilissima, forse la più difficile che avessimo mai affrontato.

Volete sapere che cosa è successo? Mettetevi comodi e... buona lettura!

Il contest più figo di sempre

Era l'ultimo giorno di vacanza prima dell'inizio della seconda media. Io ero a casa di Max, e facevo il tifo per lui mentre giocava al computer. Sullo schermo gigante, il suo attaccante scartava gli avversari attraversando il campo da calcio.

«Guarda che Kikoff è libero sull'ala destra!» ho detto, osservando la partita.

«Sull'ala destra?!? Si dice fascia! Ala è il ruolo!» mi ha corretto lui, senza staccare lo sguardo dal campo.

«Vabbe', è la stessa cosa... Comunque devi passargli la palla, subito!»

Max ha iniziato a fare la telecronaca in diretta mentre giocava: «Ecco Capitan M che passa la palla... avanza sulla fascia destra... cross al centro... ed è GOAL!».

«Siiì!!!» ho esultato, poi gli ho stampato un bacio sulle labbra per festeggiare.

Poco dopo è arrivato un messaggio sulla chat di gioco: Kikoff faceva i complimenti a Max per il goal. Era dall'inizio dell'estate che Max si era fissato con gli eSport, cioè i videogiochi. Il suo nickname era Capitan M e giocava sempre in squadra con Kikoff. Non l'aveva mai visto né sapeva dove abitasse, ma era un buon amico, almeno a sentire lui.

Ma i suoi veri amici restavamo noi, i JAMS. E infatti più tardi, dopo la partita, abbiamo raggiunto Joy e Stefano al campo, alla mitica giostrina dove è nata la nostra amicizia. Loro tre sono saliti e hanno iniziato a far girare la giostra, sempre più veloce, per fare a gara a chi resisteva di più, mentre io filmavo tutto con il cellulare. Gira, gira, gira... Ma Stefano, che non è abituato, ha resistito pochissimo e quasi subito è sceso al volo, con le gambe che traballavano.

«Ma come fate, io non mi ci abituerai mai!» ha detto, cercando di recuperare l'equilibrio. Joy e Max hanno fermato la giostra, ridendo.

«Comunque il video è divertentissimo» ho aggiunto io, fermando la registrazione. «Appena lo posto, sai quante risate?»

«No no no no, non ci pensare neanche!» ha esclamato Stefano. «Io ho una reputazione da mantenere!»

«Sì, adesso... il giramondo che soffre di girotondo!» lo ha preso in giro Max.

«Dai, magari non ti taggo» gli ho promesso. Poi ho guardato l'ora. «Max, ma non fai tardi agli allenamenti?»

«No, ho deciso di non andarci più» ha risposto lui, cogliendoci tutti di sorpresa.

Come era possibile? Ma se il calcio era la sua passione da sempre! Quello vero intendo, non solo i videogiochi... Avevamo passato l'estate insieme, ma non mi aveva detto niente. Quando lo aveva deciso?

«Max, è da quando sei piccolo che ci dici che vuoi fare il calciatore» gli ha ricordato Joy, dando voce a quello che pensavamo tutti.

«Lo so» ha risposto lui. «Però quando uno cresce, cambia...»
Era un'osservazione matura, non ce la saremmo aspettata da

lui. È vero, stavamo crescendo e grandi cambiamenti ci aspettavano. Ma era così strano sentirgli dire che rinunciava al calcio! Okay, tecnicamente rinunciava a stare in panchina, visto che l'allenatore non gli aveva mai fatto giocare una sola partita, ma... Max senza il calcio non era Max. Crescere significava cambiare, sì, ma non rinunciare alle proprie passioni! Almeno, io la pensavo così...

* * *

Quale sarebbe stato il contest della scuola quest'anno? Ce lo chiedevamo tutti. Avevamo fatto le ipotesi più svariate: teatro, botanica, pittura... Ma qualsiasi contest fosse, una cosa era certa: noi JAMS eravamo pronti a dare il meglio.

Quello che ci aspettava lo abbiamo scoperto pochi giorni dopo l'inizio della scuola. Il preside è entrato in classe durante la lezione del professor Vitolo, l'insegnante di musica, insieme al professor Capuana.

«Allora, ragazzi» ha detto il prof di italiano, «io e il preside abbiamo deciso che quest'anno sarò io a seguire il vostro corso extracurricolare.»

«E sarà... sulla poesia!» ha annunciato il preside. «Contenti?»

Sulla classe è sceso un silenzio di tomba, interrotto solo da qualche colpo di tosse imbarazzato. Abbiamo abbassato tutti lo sguardo sui banchi. Capuana ci piaceva, e nessuno aveva il coraggio di dirgli che... insomma... la poesia era una cosa da vecchi! È importante studiarla, certo, ma è appunto una cosa di scuola, e basta. Nel tempo libero vorremmo fare altro...

Ma evidentemente il nostro silenzio non è stato capito, perché il prof ha detto tutto allegro: «Vi entusiasma? Chi è interessato alzi la mano!».